

Lualdi, la amica, piangente e sconvolta. Mi raccontò che suo marito Tino era morto avvelenato. L'accompagnai all'ospedale. Entrati nella camera mortuaria, la signora Lualdi alzò il lenzuolo che ricopriva la salma di suo marito e, passandogli una mano sulla fronte, disse: «Tino, che brutta fine hai fatto». Poi accompagnai la signora al magazzino e facemmo due telefonate. Era già mattino.

PRESID.: Questa è un'altra storia, c'è la prima divergenza. Chi ha fatto le due telefonate?

Atmosfera allucinante

Questa storia è uno dei tanti rompicapo di questo processo. La mattina del 26 agosto dal magazzino di formaggi dell'Allevi partirono due telefonate, dirette l'una a Renzo Ferrari, a Barenco, e l'altra a Giuseppe Mattei, «il terzo uomo» della Lualdi, che voleva informare i due uomini della improvvisa morte del marito. Quella diretta al Ferrari venne ricevuta dalla zia di lui, Maria Alice, centralista di Barenco. Diceva: «Di' a Renzo che Tino è morto». La Guerrieri sostiene di non essere stata lei a telefonare, ma la Lualdi, questa la smentisce.

Le donne vengono messe a confronto, ma restano ferme: «Sei stata tu», «No, sei stata tu». Non se ne viene a capo. Il presidente perde la pazienza: «Signora Lualdi, la Guerrieri è stata molto compiacente, troppo compiacente con lei: le sia almeno una volta riconoscente; dica la verità almeno lei».

LUALDI: Io non ho fatto le telefonate.

PRESID.: Allora, Guerrieri, si decida lei.

GUERRIERI: Non le ho fatte io.

PRESID.: Signora, lei è troppo abituata a mentire; anche in istruttoria ha negato troppe cose.

In questa allucinante atmosfera la sola cosa che risulta chiara è che la Lualdi, subito dopo la morte del marito, convocò ad Arma di Taggia i due amanti. Al Mattei, e qui non ci sono divergenze, telefonò la Guerrieri.

PRESID.: Lei sa di una relazione tra la Lualdi ed il Mattei?

GUERRIERI: Non l'ho mai saputo. Poi me lo ha detto la figlia della Renata.

Qui si tocca un altro dei punti più penosi di questa vicenda. Si apprende che Giancarlo Allevi, che allora aveva tredici anni, subito dopo la morte del padre, si recò piangente dalla Guerrieri e le confidò che la mamma aveva un amante, un veterinario di Barenco, e che aveva ultimamente allacciato una relazione con un geometra, un certo Mattei, la sorella del Mattei — nel racconto della ragazza — aveva fatto una scenata alla Lualdi, alla quale era presente anche l'Allevi.

il Presidente del Consiglio che si era dichiarato in linea di massima favorevole, aveva elaborato una formula per calcolare l'imposta sostitutiva di quella inclusa nel decreto. Nella giornata di ieri il Ministro delle Finanze ha superato alcune difficoltà soprattutto di carattere psicologico ed ha elaborato totalmente la materia proponendo a sua volta una nuova formula che per quanto riguarda l'incidenza sulle autovetture italiane ha effetti analoghi a quelli che noi ci siamo proposti. Si tratta approssimativamente di una riduzione del 30 per cento dell'imposta di acquisto. La Fiat 500/D dovrebbe pagare 22.250 lire anziché 31.550 della formula attuale; la 600/D 35.281 anziché 50.112; la 1100/D 67.201 anziché 91.008; la Lancia Fulvia 93.550 anziché 136.291; La Giulia TE 120.691 anziché 176.300. Rispetto alla formula che noi avevamo proposto, quella del Ministero delle Finanze presenta l'inconveniente di facilitare le macchine di provenienza estera la Volkswagen 1200 verrebbe a pagare 70.000 contro le 87.800 della formula attualmente nel decreto e contro 100.500 della formula del Ministero delle partecipazioni.

albanesi dall'aula.

E. A.

Inchiesta in Svizzera sui miliardi affluiti al «Premio Balzan»

SANREMO, 10 — Il col. Aldo Danielli, segretario del consiglio direttivo della Fondazione Balzan, intervistato nella sua casa di Sanremo ha confermato che le somme a disposizione della Fondazione sono salite a cifre iperboliche. Egli ha inoltre, attribuito all'ex segretario generale «esterno» della Fondazione Brogginì la responsabilità di aver dato il via alla campagna al cui centro è venuta a trovarsi la Fondazione Balzan. Il col. Danielli, ex ufficiale dell'esercito, è in pensione dal 1948. Sposatosi con Lina Balzan — per volere della quale fu istituita la Fondazione che porta il suo nome — si separò di fatto dalla donna,

mantenendo però con la medesima cordiali rapporti fino alla sua morte.

Nel corso della intervista, il Danielli ha affermato che il professore Brogginì avrebbe iniziato la campagna contro la Fondazione quando ha

appreso che il consiglio direttivo non lo aveva riconfermato all'incarico di segretario generale «esterno». A proposito della «lievitazione» dei fondi, il colonnello Danielli ha dichiarato: «Non

credo, perché non lo ritengo possibile, che tale lievitazione sia dovuta all'oro di Donigo che sarebbe stato trasferito in Svizzera e unito al patrimonio della Fondazione. Però, sono rimasto veramen-

te stupito quando in una recente riunione del consiglio direttivo, a Ginevra, ho sentito che le cose stavano andando a gonfie vele e che i soldi a disposizione della Fondazione erano saliti a cifre iperboliche. Ben venga una inchiesta — ha poi aggiunto — perché con le voci che corrono la Fondazione rischia di essere diffamata».

Si è, frattanto, appreso che il governo svizzero ha promosso una inchiesta per accertare la provenienza dei miliardi affluiti nelle casse della Fondazione Balzan.

Travestiti da sacerdoti tentano una rapina

MARYKNOLL, 10 — Quattro banditi travestiti da sacerdoti hanno tentato di rapinare l'ufficio postale di Maryknoll, sede del Centro per le missioni; estere di Maryknoll; i banditi sono riusciti ad impadronirsi di 50 mila dollari ma sono stati poi attaccati e in parte catturati dalla polizia che si aspettava questa rapina ed aveva predisposto una trappola.

La refurtiva è stata ripresa e tre rapinatori sono stati feriti nello scontro a fuoco che si è verificato; anche un agente è rimasto ferito, mentre il quarto rapinatore, probabilmente anche lui ferito, è riuscito a fuggire.

sfera in cui la vicenda dell'assassino di Kennedy stava per arrivare a una sua conclusione processuale, aveva in sé qualcosa di torbido, di assurdo, e quasi di ripugnante. Lo stile biblico di Ruby e le risposte caramellate del simpatico sceriffo amato da 11 mila carcerati, erano i due poli di un nauseante turbamento, che prendeva i telespettatori e che ancora nulla ha potuto dissipare. Le immagini di Cipro, condotte con una tecnica molto raffinata, portavano anch'esse un'altra realtà che esiste, e che non si può ignorare. Gregoretti

sufficientemente invocate secondo un criterio da reggitori di cantine sociali, cominciano a mandarle in onda. Ma la loro dislocazione nei programmi è quanto mai generica. Una volta appaiono, poi scompaiono per un paio di settimane, poi eccole di nuovo a far da tappabuchi tra due programmi e a sigillare una serata troppo corta. Se invece la serata si rivela troppo lunga si fa saltare il tutto, anche se si tratta di un programma decoroso e per molti telespettatori interessante, come quello di Biamonte e D'Intino.

CIP.

Margareta

LONDRA, 10 — Margareta di Svezia ha avuto oggi in dono dal fidanzato un anello con tre diamanti montati su platino come regalo di fidanzamento. L'acquisto è stato fatto stamani verso mezzogiorno in una elegante gioielleria nei pressi di Bond Street che annovera fra i propri clienti esponenti della famiglia reale e numerose personalità.

Margareta è giunta nel negozio in compagnia del fidanzato John Ambler e dopo aver esaminato per circa mezz'ora zaffiri, smeraldi e diamanti si è decisa per un classico anello di fidanzamento all'inglese «formato da tre diamanti allineati su un supporto di platino». Non è stato reso noto il prezzo dell'anello.

Per festeggiare l'avvenimento, il direttore del locale ha offerto una coppa di champagne ai suoi illustri clienti.

Anna Moffo aggredita da un bruto a Londra

ROMA, 10 — Anna Moffo la bella cantante lirica, è stata aggredita da un bruto. Lo ha rivelato la stessa affascinante cantante: «E' accaduto — ha detto — durante il mio ultimo viaggio a Londra. Ne ho passate tante in quella occasione. Si sa, se ne è parlato anche in Italia. Le recite di Rigoletto al Covent Garden erano iniziate male. Il soprano scritturato si era ammalato ed ero stata chiamata a sostituirlo. Prendo l'aereo, naturalmente alla vigilia della prima ma a causa della nebbia vengo fatta scendere a Manchester invece che a Londra. E' notte, corro alla stazione e salgo sul treno per la capitale inglese.

Durante il viaggio, su un treno affollatissimo, si spengono le luci dei vagoni, forse a causa di un guasto. Nel buio sento due mani grosse e dure come tenaglie che mi afferrano. Lotto disperatamente con lo sconosciuto e la mia resistenza è talmente energica che egli ben presto desiste, forse nel timore che torni la luce. Scossa, impaurita dall'attacco del bruto, arrivo a Londra. Un nebbione fittissimo mi accoglie alla stazione dove non c'è nessuno ad attendermi. Mentre sto pensando a come raggiungere l'uscita con le mie sette valigie mi si fanno incontro due giovani che si offrono di accompagnarmi al taxi da un'uscita secondaria per evitare la folla. Non ho scelto: accetto. Uno dei due, per far prima, apre la porta dell'auto. Lo sportello passa sulle valigie come una falce lacerandole tutte e tutta la mia roba finisce nel fango. Arrivo in albergo con un diavolo per capello, telefono in teatro ed apprendo che la «prima» è stata rimandata ancora una volta; il baritono si è ammalato.

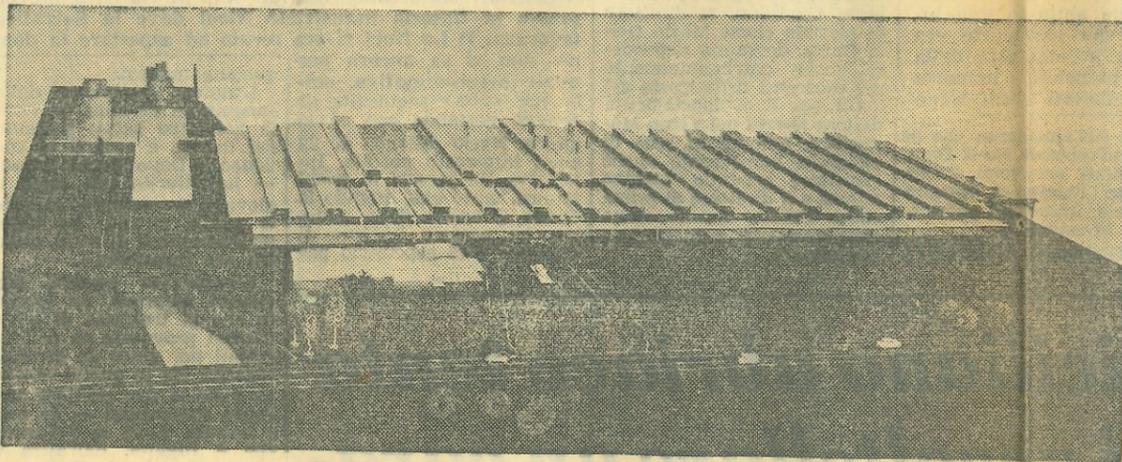
Mandy furente a Londra



LONDRA, 10 — «Mandy» Rice Davies, la «modella» resa famosa dal caso Profumo è rientrata a Londra da Ankara da dove è stata espulsa. Mandy era furente anche se aveva in tasca un assegno di 1.500 sterline (circa 2,6 milioni di lire) per le sette rappresentazioni da lei eseguite ad Istanbul. Mandy ha detto di essere stata allontanata dalla Turchia in seguito all'intervento della polizia che le ha ordinato di lasciare il paese entro 24 ore. «Probabilmente la espulsione è frutto dell'intervento di qualche associazione di vecchie zitelle». Ha detto ed ha aggiunto che non le è stata comunicata alcuna

ragione per l'espulsione. «Tutte queste chiacchiere di immoralità sono assurde — ha detto — tanto più che indossavo un vestito che mi arrivava alle caviglie». Penso che il governo turco avesse paura di una mia apparizione ad Ankara. Secondo l'Associazione delle Madri turche io sarei di cattivo esempio per i loro mariti e figli. Forse il governo turco è diventato anti-inglese e non voleva che andassi ad Ankara».

Un nuovo stabilimento Zoppas



Il plastico del costruendo stabilimento in Comune di Susegana

Treviso, marzo Un nuovo, grande stabilimento Zoppas per la costruzione di elettrodomestici completamente automatici e di nuova concezione, sorgerà entro un anno nel territorio del Comune di Susegana confinante con il Comune di Conegliano dove la Zoppas ha la sua sede centrale e gli impianti complessi per la lavorazione a catena di ogni tipo di elettrodomestici, dalle cucine alle lavatrici, dalle vasche da bagno agli impianti «self-service».

Alla posa della prima pietra del nuovo stabilimento hanno partecipato oltre al

sottosegretario sen. Caron, che ha pronunciato il discorso ufficiale, il sottosegretario Lombardi, numerosi parlamentari veneti e una folla di autorità e personalità del mondo economico della provincia e della regione. Presenti alla cerimonia numerosi agenti e clienti qualificati dell'organizzazione commerciale italiana, i dirigenti della Azienda, la commissione interna in rappresentanza delle maestranze e una settantina di operatori economici dell'organizzazione commerciale Zoppas nel Benelux.

Lo stabilimento Zoppas, di cui il vescovo della Diocesi

di Conegliano ha solennemente benedetto la posa della prima pietra nelle fondamenta del pilastro inaugurale, si svilupperà su un'area di duecentomila metri quadrati di cui circa quarantamila saranno coperti dai capannoni, dagli uffici direzionali e dai servizi. L'entrata in funzione del nuovo complesso è prevista entro il 1965.

Elevatissima sarà la capacità produttiva della nuova industria che impiegherà una numerosa manodopera in prevalenza specializzata oltre a tecnici altamente qualificati. Gli elettrodomestici di nuova produzione saranno per la

maggior parte assorbiti dai mercati esteri dove appunto la Zoppas si è guadagnata un primato di stima e di simpatia per la serietà della sua lavorazione.

All'inizio della significativa cerimonia il comm. Augusto Zoppas nell'esprimere il suo ringraziamento agli intervenuti e nel protestare la decisa volontà di continuare sulla strada intrapresa nel lontano 1926 e costantemente seguita, ha affermato: «E' stata una strada faticosa, di rinunce, di sacrifici, ma è anche stata una strada luminosa aperta al progresso e alla solidarietà degli uomini».

L'ORA

11.3.64